

VEGLIA DIOCESANA VOCAZIONALE

3 MAGGIO 2021 – BASILICA S. GIUSTINA

Testimonianze

1. Don Mattia Francescon, prete diocesano

Melodia: Adoro Te, devote (*M. Gregoriano*)

*Adoro Te devote, latens Deitas,
Quae sub his figuris vere latitas.*

Queste parole sono di Tommaso d'Acquino, un suo canto, un inno all'Eucaristia di cui prima ho cercato di rendere la melodia nella sua intensità.

Dice così: "Con devozione adoro te, oh Dio che ti nascondi // sotto queste figure/questi segni Ti celi veramente". "Con devozione sto qui intimamente con te, Dio nascosto. Tu ti nascondi in modo vero sotto questi segni, queste sembianze".

Sono don Mattia, sono un prete della Diocesi di Padova, ho 33 anni. E nella mia storia di vocazione, prima nella ricerca e poi nella risposta, posso dire che sono stato coinvolto da quel Dio che si nasconde... che con me – e con molti di noi – ha voluto nascondersi e farsi trovare, ha voluto giocare a nascondino. *Hide and seek*, in inglese: nascondersi e cercare. *Latens Deitas*, Dio che si nasconde, dice l'inno dell'Eucaristia.

Ad un certo punto ho cominciato a cercarlo. Avevo 12 anni. Attorno a me la mia catechista, i miei animatori, mi dicevano di cercarlo. Ho cominciato a cercarlo perché attorno a me avevo persone che lo avevano trovato ed erano persone profonde, felici, belle, oneste, impegnate. Chiamo queste persone "comunità". «Allora cerco anch'io questo Dio nascosto» e se lui ha qualcosa per me, gli dicevo «Signore, fatti trovare, dimmi cosa vuoi da me». Attorno a me avevo una comunità che indicava dove Dio poteva essere. E se penso all'esperienza fatta in orchestra, ho avuto persone nella comunità che mi hanno fatto da "spalla" – la spalla è il primo violino che suona quello che stai suonando tu, ma lo vedi mentre suoni, ti prepara lui, è lui responsabile di te e della sezione di archi in cui stai suonando. "Spalla" è stata poi Debora, mia animatrice giovanissimi; don Antonio animatore vocazionale diocesano e poi padre spirituale; don Piero, il mio parroco. Comunità è stato il "concertino" dell'orchestra – che è la prima fila dell'orchestra: violini, viola e violoncello, il gruppo che risponde all'orchestra intera e dialoga con essa: concertino è stato il gruppo con cui facevo l'animatore ACR e il gruppo di coetanei del Seminario Minore, con loro rispondevo e dialogavo con Dio e con la sua musica.

Certo in una comunità ci sono state persone anche meno attraenti – le trombe che in un'orchestra te le trovi magari dietro di te e ti coprono qualsiasi suono e intonazione dell'orchestra, ci sono. Ma è così, c'è spazio per tutti nella comunità cristiana. Ringrazio Dio perché la comunità ha saputo intonare per me una ricerca, interpretare per me una chiamata e sostenere in me una musica che mi ha fatto poi scegliere, una volta trovato quel Dio nascosto, di donare a lui la mia vita nella missione che in questi anni sto vivendo, prete per Gesù, prete per la comunità.

Successivo intervento-guida di Mirco Meneghesso

→ *es. Mentre don Mattia ci ha parlato chissà quante persone significative delle nostre comunità ci sono venute in mente. Anche la nostra storia è fatta di incontri che ci hanno fatto scoprire e vivere la gioia della fede. Nel silenzio possiamo recuperare i loro volti, chiamarli per nome e affidarli al Signore che è presente tra noi nel Pane.*

Possiamo poi leggere con calma la prima domanda che Gesù ha rivolto a Simone nel Vangelo: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?» (Gv 21, 15) e lasciare che risuoni dentro di noi.

2. Elena Vial, Discepolo del Vangelo

Canto: Più si ama (T. Charles De Foucauld)

Ciao a tutti! Sono Elena, ho 25 anni, vivo a Castelfranco V.to, in Diocesi di Treviso e sono in formazione tra le Discepolo del Vangelo, un istituto religioso che si ispira alla figura di Charles de Foucauld. Prima di entrare in fraternità, per alcuni anni ho cantato con l'Enjoy Orchestra. Ricordo che solitamente prima di iniziare un concerto, "dietro le quinte" c'era sempre un po' di "sobbugio" tra i musicisti, perché ciascuno cercava di accordare il proprio strumento. Poi c'era un momento, sul palco, in cui il direttore "dava il la" a tutti i musicisti dell'orchestra. Quello era un momento cruciale perché si respirava una concentrazione particolare: bisognava prendere la nota! "Prendere la nota" chiede un orecchio particolare (non è sempre facile). Eppure quando la prendi, lo senti, senti che il suono del tuo strumento o della tua voce è armonizzata con quello degli altri e allora si può partire, può iniziare il concerto! Perché questo avvenga servono 2 cose: silenzio e ascolto.

Nella mia esperienza di ricerca e di scoperta della mia vocazione sono stati importanti proprio questi 2 aspetti: fare silenzio e ascoltare, ascoltare la Parola di Dio. Fare silenzio: quanto è stato necessario, in mezzo ai tanti impegni che avevo, fare silenzio, prendermi del tempo per fare silenzio... per stare da sola, per pensare alla mia vita, ai miei desideri, a ciò che stavo facendo – Liceo delle scienze umane, canto, orchestra, parrocchia,... – , a come vivere nelle mie giornate una vita cristiana autentica. E poi ascoltare. L'ascolto della Parola di Dio è stato come "prendere la nota": durante le superiori alcune parole del Vangelo o dei Salmi come "Seguimi!" o "Ha sete di te, Signore, l'anima mia", hanno risuonato dentro di me in modo particolare, perché sentivo che quelle parole scritte millenni fa erano state dette e scritte anche per me. Sono state il la per partire, il prendere la nota per cominciare un cammino che mi sta portando a scegliere di donare tutta la mia vita a Dio attraverso la prima Professione religiosa tra le Discepolo del Vangelo che farò a fine maggio.

Oggi per me l'ascolto della Parola di Dio è un'esperienza non soltanto personale, ma di fraternità: come in un'orchestra l'ascolto per prendere il la è necessario per suonare insieme qualcosa di bello, così anche in fraternità, l'ascolto della Parola di Dio di tutte ci aiuta comprendere ciò che di bello il Signore vuole costruire attraverso di noi, ci aiuta ad andare in profondità della vita, mettendoci in discussione e invitandoci a "cambiare", ci allarga lo sguardo sui bisogni del mondo... e sui più poveri.

E concludo con un augurio per voi. Poco fa con Agnès, anche lei in formazione nella nostra fraternità, abbiamo pregato, grazie alla musica, con le parole di Charles de Foucauld: "Più si ama, più si stabilisce la propria vita fuori di sé, più si ama, più si stabilisce la propria vita in colui che si ama". Vi auguriamo di conoscere come stabilire la vostra vita nell'amore di Dio grazie al silenzio e all'ascolto della Sua Parola.

Brano musicale: Ne crains pas

Successivo intervento-guida di don Paolo Zaramella

→ es. *Insieme a sorella Elena proviamo anche noi ora a fare silenzio e ascoltare. Il Signore è qui e ci sta parlando, nel Vangelo ascoltato, nelle parole del vescovo Claudio e dei testimoni, nella presenza di quanti sono in questa chiesa, nel silenzio del Pane. Mettiamoci alla sua Presenza, magari aiutiamoci respirando in modo più calmo, socchiudendo gli occhi e poi riaprendoli guardandoci attorno. Lasciamo quindi riaffiorare dal silenzio una frase o una parola ascoltata finora e lasciamo che ci interpelli per la vita. Infine, guardiamo verso il Pane consacrato e dialoghiamo con il Signore ripetendo le parole di Simone: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene» (Gv 21,17).*

3. Chiara Morandin e Davide Zanetti, sposi

Canto: Ave verum Corpus (*Mozart*)

Ciao a tutti... Siamo Chiara – soprano – e Davide – pianista, organista, maestro di coro, direttore d'orchestra –, ci siamo conosciuti nell'ambito musicale. Ci siamo sposati nel 2005, continuando i nostri impegni di studio, insegnamento, prove musicali e concerti.

Per noi musicisti seguire il Maestro è fondamentale, è una figura alla quale bisogna affidarsi e lasciarsi guidare fino alla fine del concerto, altrimenti ogni strumento, ogni voce, per quanto ci sia il professionismo, quando si fanno le prove tutti assieme non si va subito perfettamente a tempo, in sintonia, ognuno da un attacco del suono diverso e si crea un po' di incertezza, apprensione, insicurezza. Ma quando il Maestro dà il tempo da seguire a tutti, dà le varie disposizioni ad ognuno come deve eseguire la sua parte, ecco che avviene la magia... Tutti si affidano alle sue mani, al suo modo di guidare il gruppo e la melodia si espande, si crea l'armonia. Così nella vita (nel nostro caso matrimoniale) quando accadono momenti di disperazione dove ci sentiamo persi o disorientati, l'unica via d'uscita è affidarci al Maestro, il maestro con la "M" maiuscola, all'Onnipotente che con la sua guida ci riporta all'ordine, ci fa ritrovare la melodia e l'armonia della vita e la fiducia in noi stessi.

Ci rivolgiamo a lui con le parole di San Francesco, l'Inno Lodi all'Altissimo.

Canto: Lodi all'Altissimo (*T. Francesco d'Assisi – M. Frisina*)

Successivo intervento-guida di suor Manuela Accamilesi

→ es. C'è un "Seguimi" che il Signore sta dicendo a ciascuno di noi, a me, a te. C'è una musica da realizzare seguendo il Maestro e insieme agli altri. Forse l'hai già compresa forse ancora non ti è chiara.

Parla cuore a cuore con il Signore e affidagli la tua vocazione: donagli la tua disponibilità a seguirlo lungo quella strada che lui sta già percorrendo. Guarda il Pane consacrato e consegna al Signore Gesù la tua vita, la tua disponibilità a servire con amore il suo Regno dove lui desidera.

